

# NewNotizie.it

## CULTURA

**Festival della Mente 2010, gli intellettuali: "La creatività sta morendo, i giovani hanno paura"**



Dal 3 al 5 settembre si terrà il **Festival della Mente di Sarzana**, in provincia di La Spezia, che quest'anno arriva alla sua settima edizione. L'evento ospita le migliori menti di svariati Paesi e sia a loro sia ai visitatori viene posta una semplice ma profonda questione: in Italia esiste ancora la creatività? Se sì, come viene manifestata dagli italiani ed in che modo è gestita dalle istituzioni?

Fra i 70 partecipanti di quest'anno, *La Repubblica* ha intervistato un rappresentante per ogni disciplina intellettuale. **Achille Bonito Oliva**, docente di Storia dell'arte contemporanea all'università La Sapienza di Roma e curatore della XLV Biennale di Venezia, è a Sarzana per parlare del rapporto fra tempo, arte e linguaggio. "**La creatività è qualcosa che va per i fatti propri** – dice – e che noi dobbiamo incanalare nel modo giusto, con delle regole. Per farlo ci vorrebbe il sostegno delle istituzioni. Un privilegio che noi non abbiamo. L'immaturità e la capacità di improvvisazione, che ci caratterizzano, ci hanno permesso di restare creativi fino a oggi, ma la creatività senza metodo non ha utilità".

**Ivo Diamanti**, docente di scienza e comunicazione politica all'università di Urbino, interviene poi dicendo: "E' facile dire che ha costituito una risorsa per un Paese che stenta ad essere tale. Quella che accompagna gli italiani è oggi più che altro una **creatività negativa**, quella che ti fa 'inventare' il nemico dove non c'è, che ti fa vedere pericoli e realtà che non esistono". Il disegnatore satirico **Sergio Staino** prosegue il discorso su questa "paura" e dice: "Quando parlo con i giovani lo sforzo più grande che faccio è quello di insegnargli a guardarsi intorno. **Hanno paura, sono insicuri**: qualcuno li ha convinti che, se non ce la fanno, è perché sono stupidi o poco grintosi. Ma naturalmente non è così. **Bisognerebbe che le istituzioni lavorassero per infondere loro fiducia**, ma finora nessun governo lo ha fatto davvero, nè a destra nè a sinistra. E questi sono danni sociali che l'Italia pagherà per i prossimi decenni".

L'importanza della cultura e dell'intelletto è un tema che si lega perciò in modo naturale alle nuove generazioni, sulle cui spalle grava il peso del dover trasmettere in futuro un bagaglio fondamentale. Incentivare i giovani e dare i loro mezzi per svolgere questo importantissimo compito è la base, il fondamento per un progetto di tutela intellettuale che davvero possa risollevare l'attuale situazione. "**I giovani dovrebbero avere più coraggio** – spiega **Luigi Zoja**, psicanalista junghiano -. Ricordo il discorso che Steve

Jobs fece ai neo-laureati di Stanford nel 2005: il senso delle sue parole è che **bisogna buttarsi, rischiare**. Specialmente con una classe politica come questa, che non li aiuta per niente”.

**Gianvito Martino**, direttore della divisione di neuroscienze dell’Istituto Scientifico Universitario San Raffaele di Milano, condivide ed aggiunge che secondo lui “la creatività, intesa come capacità di inventare, dei giovani ricercatori italiani, è frustrata sistematicamente da **un sistema-paese che “penalizza” la ricerca in tutte le sue forme ed espressioni**. Una situazione che determina una ridotta capacità brevettuale che, a sua volta, penalizza ulteriormente gli investimenti in ricerca. Non è quindi sorprendente che, poi, i ricercatori italiani dimostrino la loro creatività quando espatrisano in Paesi in cui la ricerca conta veramente. Siamo in uno dei pochi Paesi industrializzati in cui **non si produce ricchezza dalla conoscenza**”.

**Andrea Camillo**